

UNITÀ PASTORALE 56 - MONCALIERI

Santa Maria della Scala e Sant'Egidio – Beato Bernardo di Baden – Santa Maria di Testona – San Martino Vescovo – San Vincenzo Ferreri – Santa Giovanna Antida – San Matteo Apostolo – Nostra Signora delle Vittorie – Santa Maria Goretti – SS. Trinità

COMUNICATO STAMPA

del 23 settembre 2016

PONTI NON MURI

I preti di Moncalieri rispondono all'articolo de "Il Mercoledì" del 21/09/2016 "Scintille sui profughi".

Ci sorprende, ma non troppo, la reazione di Fratelli d'Italia e Lega Nord moncalieresi alla presa di posizione dell'Amministrazione Comunale favorevole all'accoglienza di dieci profughi, tramite lo SPRAR, provenienti da Somalia, Costa d'Avorio, Nigeria e Ghana.

Le obiezioni all'ospitalità sono le solite:

- I nostri poveri vengono sempre dopo.
- Ci sono nostri concittadini in attesa da anni per avere una casa popolare e questi che arrivano belli belli hanno un tetto.
- I migranti chiedono solo e non danno niente.

Chissà perché non si fa polemica circa quegli stranieri che vengono da noi per turismo o per quelli, di loro, che vengono sottopagati e sfruttati da noi in quei lavori che nessuno di noi farebbe più?

Che poi arrivino qui "belli belli" non ci pare. Chi riesce toccare terra italiana, dopo certe traversie, si ritiene un miracolato!

Forse un po' di memoria storica ci aiuterebbe a comprendere: in tempo di guerra i tanti sfollati dalle città bombardate accolti in luoghi ospitali e sicuri; i nostri connazionali del Meridione, senza lavoro, arrivati con una valigia di cartone ad un Nord in un primo tempo pieno di pregiudizi; i superstiti alle alluvioni del Polesine; quei nostri concittadini emigrati in Francia, Belgio, Germania, Australia, Canada, Argentina in cerca di fortuna. Nulla di nuovo sotto il sole.

La resistenza vera oggi andrebbe fatta all'oppressione, all'indifferenza, alla corruzione, che si insinua anche nelle tragedie, non all'immigrazione "forzata". Attenzione va prestata all'immigrazione "selvaggia", quella senza regole, senza filtri che permettano

di distinguere il bisognoso dal terrorista.

Mentre nel nostro Vecchio Continente c'è chi crede di risolvere semplicemente con la Brexit (l'esclusione e il fai da te), noi siamo tra quelli che credono in un'Europa unita, ospitale, ma anche determinata a creare le condizioni di stabilità e benessere in quei Paesi che, per motivi di guerra o di fame o di persecuzione, viene alimentata la corsa all'emigrazione. Anche se questo avrà dei costi per noi.

Purtroppo viviamo l'evento di una trasmigrazione epocale, di non breve durata. Ed è con i nostri pochi mezzi e con il cuore che dobbiamo affrontare questo fenomeno, piaccia o no.

Va dato atto alla Città di Moncalieri, che ospita dieci profughi, di aver avuto questa sensibilità, rispondendo assieme a pochi Comuni italiani ad alcuni principi-base di ogni convivenza civile, quali: la dignità di ogni persona umana, la destinazione universale dei beni, la terra è di tutti, pur sapendo che il buttarsi per questa causa non porta facili consensi.

Ufficio Migranti, Caritas diocesana e la nostra Unità Pastorale 56 hanno sollecitato questo intervento alcuni mesi fa in uno specifico incontro. Di questo risultato siamo grati, senza stare alla finestra, disposti alla collaborazione. Sappiamo che vanno date gambe alla loro integrazione, che comporta il permesso di soggiorno, la cittadinanza per i richiedenti, il ricongiungimento familiare quando si dà il caso, la conoscenza della lingua, il lavoro, lo scambio reciproco di esperienze culturali e spirituali...

Il velo da toglierci dagli occhi è il considerarli degli ostacoli al nostro cammino spedito. L'ostacolo siamo noi, quando non pratichiamo la convivialità delle differenze. In realtà essi, i profughi, sono delle effettive risorse per una società e una Nazione come la nostra, che in un prossimo futuro non potrà che non essere sempre più multiculturale e multietnica in ogni ambito.

Il terreno comune su cui lavorare è la legalità e la sicurezza. Terreno accidentato sia per gli italiani sia per gli stranieri, ma reso meno aspro se proviamo a considerarci fratelli, se invece dei muri costruiamo insieme ponti.

Molte famiglie, Comunità civili e religiose ci stanno riuscendo. Ed è vera ricchezza.

I preti di Moncalieri